

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

3154

(77)

50

# GLI STUDENTI

MELODRAMMA GIOCO SO IN TRE ATTI

PAROLE DI

GIUS. C. BOTTURA

MUSICA DEL MAESTRO

GIUS. ROTA



TRIESTE

TIPOGRAFIA GIOVANNI BALESTRA

1888

100

100-100-100

100-100-100

100-100-100

3154

# GLI STUDENTI

MELODRAMMA GIOCO SO IN TRE ATTI

PAROLE DI

GIUS. C. BOTTURA

MUSICA DEL MAESTRO

GIUS. ROTA

*Bologna Teatro Contavalli 11 ottobre  
1888*



TRIESTE

TIPOGRAFIA GIOVANNI BALESTRA

1888

---

Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'autore dell'opera, e  
a norma delle Leggi ne sono quindi proibite la ristampa,  
l'introduzione e vendita di ristampe estere.

---



## PERSONAGGI

---

GUSTAVO	} Studenti	.....	Baritono
NARCISO		.....	1. <sup>a</sup> Soprano o Contralto
ALBERTO		.....	Basso I
ISIDORO		.....	Basso II
AUGUSTO, amante di		.....	Tenore
GIULIETTA		.....	Soprano
LAURA bustina, nonna di Giulietta		.....	Contralto
TADDEO zio di Augusto, vecchio campagnuolo		.....	Basso-comico
LISETTA operaia			
UNA OPERAIA			
UNO STUDENTE.			

### Cori

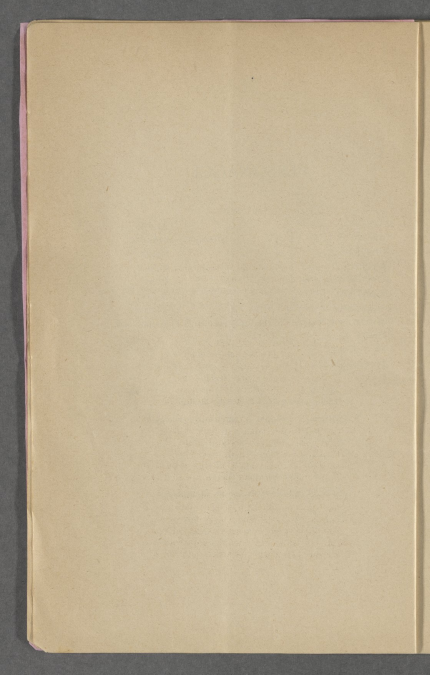
Studenti, Operaje, Sartorelle, Modiste

Comparsa -- Fattorini -- Servi -- Suonatori.

---

L'azione è in Padova

L'epoca al principiare del Secolo Decimonono.



## Al buon Signore!

- «Studente, come insegna la gramatica,»
  - «È il participio di studiare, ma»
  - «Dacchè un tal nome conferì la pratica»
  - «A chi frequenta l'Università,»
  - «Tutti sanno che il nome di Studente»
  - «Vuol dire: Un tale che non studia niente.»
- «Difatti un giovinotto di vent'anni»
  - «Ch'è fuggito alle branche del papà,»
  - «Che per la testa non ha certi affanni»
  - «E sente il gasse della fresca età,»
  - «Mi pare c'abbia tutta la ragione»
  - «Se la vita vuol far del buontempone,»
- «Così giovin puledro innamorato»
  - «Se può fuggir dalla rinchiusa stalla»
  - «Corre saltando per l'erbose prato,»
  - «E al lontano nitrir della cavalla»
  - «Vibra intorno la coda e allarga il naso —»
  - «È vecchio il paragon, ma torna al caso»
- «Qui dirà qualche vecchio brontolone:»
  - «Mio dio che gioventù senza giudizio!»
  - «Lascian stare lo studio e la lezione»
  - «Per darsi al gioco, ai passatempi, al vizio...»
  - «Eh! lasciatelo dir, che ai tempi suoi»
  - «Facean ben peggio che non fate voi.»

« Quanti, cime d'ingegno e di dottrina, »  
« Del secol nostro oracoli viventi,  
« Quando studiavan legge o medicina, »  
« Il che vuol dir quand'erano Studenti, »  
« Senza pensieri anch'essi e senza affanni »  
« Se li papparòn giù quei lor quattr'anni. »  
  
« Vo' dir con ciò che quando s'è Scolari »  
« Si ha poca voglia di pensar sul serio; »  
« E se han fatto così, lettori cari, »  
« Tanti uomini di polso e di criterio, »  
« Mi pare, e non a torto, c'anche adesso »  
« Si debba compatir chi fa lo stesso. »\*)

**Gli Autori.**

---

\*) Fusinato.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Stanza terrena e spaziosa di un'osteria vicino alla stazione della strada ferrata. Porte e finestre chiuse ai lati. Nel fondo una specie di palco poco elevato dal suolo, su cui è una tavola alla quale è seduto **Gustavo**, coronato d'alloro. Ai lati gli siedono **Augusto** ed **Isidoro**. Tavole e panche a destra ed a sinistra alle quali stanno seduti molti studenti. Altri studenti sono disposti in gruppi nel mezzo della scena. Tutti bevono allegramente, e fumano pipe cosiddette chioggiote e zigari. Fra tutti si distingue **Narciso**. La sua giovinezza, il baldo e quasi provocante contegno, il modo di vestire tendente al ricco, ma di un'affettata trascuratezza ed esagerato alquanto, lo fanno tosto conoscere per un matricolino: fuma un enorme pipa!

Si festeggia il dottorato di **Gustavo**. **Alberto** invigila i fattorini che vanno e vengono recando fiaschi, benchè egli stesso prenda parte alla festa. — La stanza è illuminata da un lampione pendente dalla volta, e dai lumi disposti sulle tavole. Il giorno è vicino.

#### Coro:

I. Viva il Dottore!

Tutti

Evviva

Di Bacco il buon licor;

Solo per lui s'avviva

La fronda dell'allor.

Ogni cura molesta

Sempre si dee fuggir

La gran ricetta è questa

Per non intisichir (mostrando il bicchiere)

I libri all'Indice! Bando ai sofismi,  
 A Euclide, a Ippocate, agli aforismi!  
 Bando a Cujaccio, alle Pandette,  
 Ciarle degnuissime delle gazzette!  
 Digesti, Codici, Trattati et reliqua  
 Ridotti in cenere vogliam veder,  
 Pera chi stolido si lima il cerebro!  
 Da questo calice sfavilla il ver.  
 Viva il Dottore! Evviva  
 Di Bacco il buon licor!  
 Solo per lui s'avviva  
 La fronda dell'allor.  
 Alla gioja de' studenti  
 Piglia parte ogni bel cor;  
 Alla gogna i maldicenti  
 Che fann'onta al nostro onor.

**Narc.** (s'alza e con aria d'importanza si volge a Gustavo)  
 O mio Gustavo, io stesso

Per te cercai quel venerato serto (accenna

**Alb.** (deridendo Narciso) Un'ardua impresa certo (l'alloro)  
 Stata non ti sarà di ritrovarlo.

**Narc.** Al contrario!...

**Coro**

Che dici?

**Narc.**

Ieri sera

Quel sublime portento, quel folletto,  
 Quella farfalla dalle alette d'oro,  
 La Diva Fanny insomma, ha celebrato  
 La sua serata...

**Coro**

Ebbene?

**Narc.**

Devastata

Fu ogni serra, ogni pianta, e i lauri tutti  
 Furono appien distrutti;  
 E per formar ghirlande colla fronda,  
 Onor d'imperadori e di poeti,  
 Ai piè della gran Diva,  
 Perfin del lauro priva  
 La bottega restò del salsicciaio.

**Coro** (ridendo) Ah! Ah! che bel tributo! È quello? (accen-  
 nando all'alloro che Gustavo porta in testa)

**Narc.**

Quello.

Era per lei, ma colto il destro, quando  
 Il padre della Sifide  
 Ne portava al teatro un fascio enorme,  
 Io con tutte le forme  
 Di gambetto gli faccio, e in men che 'l dica  
 È colle gambe all'aria. A una sfuriata  
 D'ira non bado. Strappo un ramo, e via.  
 Ed ecco il fine dell'impresa mia.

**Tutti** (applaudono Narciso, battendo le mani e gridando **Bravo!**  
**Viva Narciso** - Imbaldanzito dagli applausi ricevuti,  
 egli si avvanza e con iattanza e spavalderia si mette  
 a cantare)

## I.

**Narc.** Eh non si scherza! Cogli studenti  
 Mal si cimentano i prepotenti,  
 Chè chiotti, chiotti, i nostri musi  
 Tutti son usi — a rispettar.  
 Per noi non ci fan specie  
 Mamme, mariti, amanti;  
 Al voler nostro cedere  
 Devono tutti quanti;  
 Ci spetta il monopolio  
 Di tutte le beltà. (beve)  
**Coro** Matricolin, va adagio  
 Chè questo non si sa!

**Narc.** (senza badare al Coro continua più animato e spavaldo)

## II.

A chi potrebbe, cadere in mente  
 Di farla in barba a uno studente?  
*Paci*\*) molesti, solo il bastone  
 Alla ragione — può ritornar.  
 Se amante frolo attentasi  
 Dar braccio a una damina,  
 De', se 'l vogliamo docile,  
 Ballar la monferina,  
 E lo studente pigliasi  
 La dama e se ne va.

---

\*) *Paci* si chiamano a Padova gli appartenenti all'infima plebe.

**Coro** Matricolin, va adagio  
O male ti avverrà!

**Narc.** (furioso si volge al Coro, dando di piglio ad un grosso randello, che avea presso di se quand'era seduto)  
A me matricolino?

**Alb.** (gli toglie il bastone) Sta cheto ragazzaccio!

**Narc.** Corpo!... (minaccioso)

**Coro** Colto dal vino

Tu sei, non darci impaccio,

**Narc.** A me?

Fuori!...

**Coro**

Che!...

**Narc.**

Levati!...

**Coro**

**Narc.**

Or or.....

**Alb.**

Taci, monello.

(Narciso vorrebbe inveire or contro l'uno, or contro l'altro, ma viene trattenuto da Alberto, e da qualche studente. In mezzo al parapiglia Gustavo grida):

**Gust.** (alzandosi da sedere) Cos'è questo bordello!

**Tutti** (si fermano e gridano) Viva il Dottor!

**Gust.** (alzando il bicchiere) Si colmino

E cozzino i bicchier

(Si riempiono i bicchieri che tutti gli studenti si scambiano battendoli, e allegramente bevono).

**Coro** (a Narc.) Narciso, se' tu in collera?

**Narc.** Burlate? Oh no davvero!

(tocca e scambia il bicchiere coi più vicini, ne prende uno ripieno fino all'orlo, lo vuota tutto d'un fiato, e con jattanza lo mostra a tutti capovolto; quindi si unisce a tutti, che più o meno brilli, freneticamente intonano il seguente)

**Coro**

Alla gioia de' studenti

Piglia parte ogni bel cor;

Alla gogna i maldicenti

Che fan onta al nostro onor\*)

Evviva il Dottor!

Evviva il Dottor!

(Narciso cade sopra una panca e s'addormenta. Accompagnato da Augusto ed Isidoro, Gustavo scende

---

\*) È testuale. È una delle canzoni tradizionali degli studenti di Padova. (Nota dell'Aut.)



dal palco, si unisce agli altri che gli si accalcano intorno per abbracciarlo e fargli festa. Alberto ed Isidoro si sbracciano a trattenerli, perchè fra tanta espansione d'affetto, non corra rischio di rimaner soffocato)

**Gust.**

**Alb.**

Grazie, grazie miei cari.

Oh buon Gustavo

Trappoco ci abbandoni, e tu non sai

Quanto, quanto in noi tutti

Lasci di te desio!

**Gust.**

Ah con voi rimaner ch  non poss'io!

Ore felici libere,

In un balen fuggite;

O sere, o notti placide

Di celie e amori ordite,

Giorni sereni, rendere

A me chi vi potr ?

**Coro**

A te ben altre gioie

La vita serber .

(Si ode da lontano il rumore d'un convoglio di strada ferrata che si fa sempre pi  vicino fino che si ferma. Poco dopo riparte un convoglio e il rumore gradatamente si disperde)

**Alb.**

Udite.... udite, la prima corsa.....

**Aug.**

La notte, oh diavolo!...   ormai trascorsa!

**Isid.**

(apre una finestra e la scena viene illuminata dal sole)

Altro che notte!...   giorno chiaro.

**Coro**

Momento amaro... dover partir!

**Aug.**

Stassera amici, tutti v'aspetto

Ad un gran ballo.

**Coro**

(con sorpresa

Davver? cospetto!...

**Aug.**

  una sorpresa che v'ho serbato.

**Isid.**

Sei pur garbato.

**Coro**

Non c'  che dir.

**Alb.**

(ad Aug.)

Forse un Creso, un Epulone,

Sei da ieri diventato?

**Aug.**

Taci l , non sai, buffone,

Il talento che sa far.

**Gust.**

Parla dunque....

**Aug.**

(con comica gravit )

  affar di stato

Che or non voglio palesar.

Sempre la testa in cembali,  
 Al secco di denari,  
 Divisa indeclinabile  
 Sarà degli scolari.  
 In pochi eletti numeri  
 Vate che pensa e crede,  
 La profession di fede  
 Dello scolar vergò.

È anch'egli un capo armonico:  
 Dirvela adesso io vò!  
 „Il *punch*, il zigaro,\*)  
 Qualche altro sfogo,  
 Uno sproposito  
 A tempo e luogo,  
 Beccarsi in quindici  
 Giorni l'esame  
 In barba all'ebete  
 Servidorame  
 Degli sgobboni  
 Ciuchi e birboni;  
 Ecco, o purissimi,  
 Le colpe e i fasti  
 Dei messi all' *Indice*  
 Dei capi guasti.  
 Ma a noi repubblica  
 Di buon umor,  
 Tutti spalancano  
 Le braccia e il cor.

**Alb.** (poi tutti gli altri) A conti fatti  
 Beati i matti.“

**Aug.** Noi siamo intesi adunque  
 A questa sera il ballo.  
 Alberto?

**Alb.** Ma che?... dubiti?  
 Io vengo senza fallo.

**Coro** Ed ora, amici, andiamcene  
 (accorgendosi che Narciso è addormentato)  
 Narciso non ci sente.

---

\* ) Giusti.

**Gust.** (lo scuote fortemente) Ti desta orsù!

**Narc.** (trasognato) Presente !...

Evviva il professor!

**Coro** Taci. Di dir spropositi

Non hai finito ancor?

(Odesi da lontano suono di campana)

**Aug.** La campana dà i rintocchi,

Già incomincian le lezioni.

**Narc.** (barcollando) Vo a dormire da Pedrocchi....

**Coro** Tutti a letto andiamo, andiam.

**Parte del Coro** E l'appello?

**Gli altri** Agli sgobboni

Tutto il merito lasciam.

**Tutti**

Alla gioja de' studenti ecc.

Partono confusamente dopo aver raccolto alla meglio soprahiti,  
cappelli, bastoni ecc.

## SCENA SECONDA.

**Taddeo** vestito da viaggio fra l'uso campagnuolo e l' cittadino in modo antico e ridicolo. Un cappello a larghe tese, un ampio e lunghissimo pastrano foderato di pellicce, stivali esagerati, salienti al ginocchio, un enorme ombrello giallo di tela cerata, bastone ecc.

Viene a lenti passi, come uomo affaticato e stanco.

È accompagnato da un Fattorino che porta una valigia e la depone.

**Tad.** (parlando al servo)

Si, si, vò riposarmi un paio d'ore

Preparate un buon letto (servo via)

E da bere!... oh che viaggio maledetto!...

Benedetti i tempi antichi

Quando andavasi in carretta,

Chè la pancia per i fichi

S'era certi di salvar.

Col vapore ora ci aspetta

Il malanno ad ogni passo;

Che fracasso — che sconquasso

Da far l'anima gelar.

E vi sono dei babbioni

Che vi ciancian di progresso!

Rinserrati in quei gabbioni  
Scampo alcuno più non v' ha.

Paion gli uomini di adesso  
Quasi in belve tramutati.  
Come acciughe son pigiati,  
Crepi pur l'umanità. *beve*)

Su via, Taddeo, coraggio!  
La cosa è andata bene;  
Or hai toccato il termine  
Di tante amare pene:  
Ma ritornare in patria  
Vo' in groppa d'un somaro,  
Chè chi va piano, è chiaro,  
Sano pur sempre va.

E mio nipote! L'unico  
Splendore del casato,  
Del troppo studio vittima  
Fra i *quondam* se n'è andato.  
Ah non pensò che un asino  
Vivente assai più vale,  
Che una sesquipedale  
Morta celebrità. *(beve)*

Un asino è certo più grasso e più tondo  
Di tanti filosofi — che ingombrano il mondo,  
E squallidi, smunti — sfiniti, consunti  
Par quasi che l'anima — sien presso a versar.

Io invece che sempre, — son stato una bestia,  
Son vegeto e sano, — non soffro molestia;  
Io senza malanni, — campar vo' cent'anni  
E crepi chi stolido s'affanna a studiar. *(pausa)*

Qui non si vede alcuno ed io non posso  
Più rimanere in piè. *(siede)* Dalla stanchezza  
Io sono affranto e pesto.  
Qualcuno!... Ehi!... Dico!... Olà!... *(chiamando)*

## SCENA TERZA.

Alberto e detto

- Alb. (entrando) Il letto è presto.  
A piedi è qui arrivato?
- Tad. Sarebbe stato meglio.....
- Alb. Oh! colla ferrovia...
- Tad. Che maledetta sia!
- Alb. Perchè, Signor, perchè?
- Tad. In quelle capponaie!  
Oh poveretto me!  
È la maniera quella  
Di stipare i cristiani?
- Alb. Eh non dubiti, siamo in buone mani.  
La sappia che adesso  
Pel santo progresso  
Dovunque si fondono  
Le pie Società,  
Laddove ogni specie  
Quadrupedi e bipedi,  
Purchè fra le bestie,  
Protetta sarà!
- Tad. (sorpreso) Ebben?
- Alb. Se alle bestie  
Si volse la mente  
Dovranno i filantropi  
Pensar seriamente  
E presto prestissimo  
All'umanità.
- (a 2)
- Tad. Si dite benissimo! È chiaro, chiarissimo,  
Qui dubbio non v'ha.
- Alb. Vedremo risorgere  
Dell'oro l'età..
- Tad. Ma voi, signor ostiere, mi parlate  
Come un libro stampato.
- Alb. Pur troppo ho anch'io studiato  
Umane lettere, filosofia;  
Ma per fortuna mia  
M'avvidi a tempo che la scienza è fatta

Per mandarne i cultori all'ospedale.

Perciò prudentemente

A scanso d'ogni guaio

Lasciai le scuole, e feci il tavernaio.

E in barba ai filosofi

Il morto qui sta. (scuotendo una borsa di danaro)

**Tad.** Voi dite benissimo

Sicuro.... sarà (fa per partire, ma poi si ferma)

Sentite un po'.... testè da lungi io vidi

Una gran frotta uscir dall'osteria....

**Alb.** Ah sì! una compagnia

Di bravi giovinotti....

**Tad.** Bravi un corno! A fischiate alcun mi prese.

**Alb.** (Sfido.... in codesto arnese!...)

Oh sono giovialioni

Allegri buontemponi,

Senz'ombra di malizia,

Sono insomma studenti.

**Tad.** (stupefatto) Che! studenti

Tutti quei rompicolli?

**Alb.** Sono valenti più quanto più folli.

Studiano a più non posso

E qui passan le notti allegramente.

**Tad.** E questi sono i libri? (Indica i bicchieri e le bottiglie sparse per le tavole)

**Alb.** (con affettata gravità) Certamente.

Tutto il saper de' popoli

È nei proverbi ascoso,

Nel vino generoso

Solo riposto è il ver.

**Tad.** Scherzate?

**Alb.** Dei filosofi

Tal sempre fu il pensier.

**Tad.** M'è nuova una tal logica

Nè mi convince appieno;

Il mio nipote almeno

Non pensò mai così.

**Alb.** Lo smentirò.

**Tad.** Impossibile!

Il misero morì . . . . .

- Alb.** Quando ?  
**Tad.** Qui . . . jer . . .  
**Alb.** Nomavasi ?  
**Tad.** Augusto Buonàlana  
**Alb.** (trasecolato)  
 Aug! . . . Che!!! . . .  
**Tad.** Tal nuova strana  
 Forse a voi torna ancor ?  
**Alb.** Che strana! . . . arcistranissima!  
**Tad.** Morrò di crepacuor.  
 (a 2)  
**Alb.** (Sta a veder che quel guidone  
 Allo zio la pania tese;  
 Della laurea colle spese  
 Già altra volta l'uccellò.)  
**Tad.** (Ah ch'io perdo la ragione  
 Ripensando al poveretto,  
 Ma nel sonno stando a letto  
 Un conforto troverò.)  
**Alb.** (Or che è qui lo zio presente,  
 Avrà il morto un bel da fare;  
 O dovrà risuscitare,  
 O morir davvero dovrà.)  
 Buona notte mio signor,  
 Si dia pace nel dolor

(parte seguito da Alberto.)

#### SCENA QUARTA.

Camera, con alcova nel fondo chiusa da cortine, in casa di **Laura**  
 Porte laterali che mettono alle stanze interne, alcune delle quali  
 appignate ad **Augusto, Narciso**, ed altri studenti. Due tavoli, uno  
 nel mezzo, l'altro in disparte con orologio e carta, calamajo  
 sedie ecc.

**Laura** e **Giulietta**, lavorando, sedute al tavolo di mezzo:  
 (Laura porta cuffia, occhiali sul naso, vestito molto dimesso e  
 trascurato.)

- Lau.** (sbadigliando)  
 Sì, sì, di' quel che vuoi, per me ti dico  
 Che quel tuo caro Augusto  
 Nè più nè meno è un fusto  
 Simile a tutti gli altri.

- Giu.** Oh nonna mia,  
Non parlate così. Ei m'ha promesso  
Di sposarmi . . . .
- Lau.** (idem) Lo dice  
Per trarti nella rete  
Bada a te
- Giu.** Ma quai dubbi?... Non temete.
- Lau.** Io so quel che mi dico, e niente niente /  
Se m'accorgo che... basta (sbadiglia)  
Non farmi ragazzate (le cade il lavoro dalle mani)  
Perchè... se mai... se mai... (s'addormenta)
- Giu.** Oh che pensate?...  
(accorgendosi che Laura dorme corre cauta ed osservare  
l'orologio, indi s'appressa alla finestra poi ritraendosi  
estrase dal seno un piccolo ritratto, lo lascia ripetutamente  
con effusione e si avvanza)  
(sotto voce)  
(Ei m'adora e m'ha promesso  
Che sua sposa diverrò;  
Tanto ben se mi è concesso,  
Io di più non bramerò.  
Da te, mio dolce amor,  
D'amore avrò mercè,  
Sacrato a te è il mio cor,  
Serbami la tua fè.)

## SCENA QUINTA.

Vari studenti che giungono tumultuosamente e Dette.

- Lau.** (si sveglia)  
Che fracasso? (sdegnata e levandosi gli occhiali  
che depona sul tavolo)
- Giu.** Che avvenne?
- Coro** con dolore caricato) Oh rìa sventura!  
„Cosa bella e mortal passa e non dura!“
- Lau.** Via spiegatevi . . . .
- Coro** (esitando con comica serietà) Udite! . . . Davvero  
Non sappiamo . . . non vorremmo . . . temiamo . . .  
Tal notizia . . .
- Giu.** A che tanto mistero?



Lau. Dunque ?

Coro (c s ) Augusto . . . Chi dirlo potrà !

Giu. Lau. Ma parlate... parlate... (sempre più ansiose)

Coro (tutti fingendosi desolati) Ah sì ! il gramo  
È fra i morti.

Lau. (spaventata) Possibile !

Giu. (sviene fra le braccia di Laura) Ah !!

Lau. Assassini !! (adirata verso gli studenti)

## SCENA SESTA.

Augusto, Gustavo, Narciso, Isidoro e Detti.

Aug. (entrando trionfante seguito dagli altri, mostra il plicco che  
poi rimette in tasca)

Vittoria!

Giu. (scossa dalla voce di Augusto) Mio Dio!

La sua voce! . . .

Lau. (furiosa agli studenti) Bugiardi !... Impostori !...

Giu. Ciel ! . . . tu vivi ! . . . (si getta fra le braccia di  
Augusto, da cui Laura fa ogni sforzo per strapparla)

Aug. (a Laura) Calmate i furori

Non è tutto nè falso, nè ver.

Lau. Chi capisce ?

Aug. Pel caro mio zio

Oggi un *quondam* m'è forza parer.

Giu. Ah fu sogno il mio dolore,

Ti riveggo, oh mio contento !

A spiegar non val l'accento

L'esultanza del mio cor.

Aug. Sgombra l'ansia dal tuo cuore,

Non temer destin sì reo,

Mia Giulietta, il tuo Romeo

Vivrà sempre nel tuo amor.

Intanto, mie signore, (a Laura e Giulietta)

Alla loro bontà ci commettiamo.

Gust. Non c'è tempo di troppo.

Coro All'opra, all'opra !

Narc. Vada tutta la casa sottosopra,

**Lau.** Eh teste matte! (in modo burbero ma condito da  
**Giul.** Nonna, (bontà)

Non dir così...

**Lau.** (c. s.) Pazzi, arcipazzi!! (Eppure  
 Son cari giovinotti.) Insomma, insomma  
 Che s'intende di far?

**Aug.** Un ballo.

**Lau.** (trasecolata) Un ballo!

**Giul.** L'ha promesso (indicando Augusto)

**Aug.** E non fallo. I suonatori

Sono avvisati.

**Narc.** Non saran già gli orbi

Che ci rompon le tasche nel caffè?

**Tutti** (meno Aug. e Nar.)

O gran Dio!

**Aug.** No, fidatevi di me.

Stassera s'apriran questi battenti

A festa sontuosa.

**Coro** Oh noi contenti!

**Aug.** Mio zio paga lo scotto,

Ma per aver dal suo borsel conforto,

Feci un tiro da eroe, mi finì morto!

**Lau.** (ridendo)

Oh pazzo maledetto! (sollecitando Giul.)

**Coro** Cara quella Nonnina!

**Aug.** (ricambiando un saluto che Giulietta gli fa fingendo di partire, mentre si ritira in fondo ad osservare senza essere veduta. Laura si ritira)

(ai compagni) Voi vedete, all'amicizia

Fo olocausto della vita!

Verso il regno delle tenebre

Affrettai la dipartita,

E alle spese del mortorio

Il mio caro zio pensò.

Or vedrem quali fra gl'inferi

Alti onori a me serbò.

(svolge il plico, e versa il danaro sulla tavola quindi in tuono solenne)

**Coro** Qui son venti pezzi d'oro;

Oh che zio prelibatissimo!!

**Aug.** Non c'è male, con decoro  
 Alla tomba me ne andrò.  
**Gust.** Non più! Cotanto nume (indica l'oro)  
 Prostriamci ad adorar.  
**Tutti** Dell'orbe intero al lume  
 Prostriamci ad inneggiar.  
 (si mettono in ginocchio intorno al tavolo.)

**Tutti** (Canone)

O nume benefico — ristoro dei mali,  
 O fonte primissima — di vita ai mortali,  
 O analisi, o sintesi — di tutto il creato,  
 Prodigio ammirato — di tutte virtù.  
 In Socrate ogni ebete — cangiare tu puoi,  
 I bindoli, gli asini — tramuti in eroi,  
 Le macchie più succide — lavare sai tutte,  
 In belle le brutte — cangiare sai tu.  
 Tu sprone, tu fomite — a oprare portenti  
 D'Astrea la bilancia — tu premi o rallenti;  
 Le vecchie fai giovani — chi è spento risorto,  
 Fin chi non è morto (verso Aug.) induci a morir  
 O nume benefico — ristoro dei mali,  
 Sarai dei mortali — l'eterno sospir.  
 (Guardando fra le quinte.)

SCENA SETTIMA

(Suona il campanello)

**Gust.** Chi vien?  
 Alberto tenendo in mano una gran torta con le iniziali  
 W. A., tutto sconcertato entra frettoloso. La depone sul  
 tavolo. Tutti si servono all'impensata e mangiano.  
**Alb.** Ah! ah... (mangiando)  
**Tutti** Che... Chi? (come sopra)  
**Alb.** Là... giù...  
**Tutti** Là... chi?  
**Alb.** Lui... Noi!  
**Tutti** Noi... Lui!  
**Alb.** Qui... Lui!  
**Tutti** Chi... Lui!

**Alb.** Ma... Lui!

**Tutti** Ma... chi?

**Alb.** Ta... Ta...

**Tutti** Ta... Ta!...

**Alb.** (gridando)

Taddeo, Taddeo, Taddeo...

**Tutti** Misericordia — messer Taddeo!

Presto partiamo — fuggiam di qui, (men. Aug. Gust. Nar. tutti fuggono precipitosamente da ogni lato)

**Alb.** L'ho accompagnato io stesso,

Laura il trattiene adesso,

Da me già istrutta ell'è.

**Aug.** Or che si fa?

**Gust.** Nasconditi,

**Narc.** Di peggio dar si puote?

**Alb.** L'estremo bacio imprimere

Ei vuole a suo nipote

**Aug.** Qual contrattempo!

**Alb.** (incalzando Augusto) Affrettati.

**Gust.** (ad Aug. ridendo)

O muori e così serba

Ogni apparenza.

**Aug.** Acerba

Sorte! Qua, qua con me.

(a Narciso ed a qualche altro studente coi quali esce in tutta fretta.)

**Gust.** Coraggio secondatemi.

Aug. prende per mano Giul. e Narc. ed esce in fretta. Poco appresso ritorna portando un gran paravento, poi due tavoli i quali, uniti insieme d'un lato della scena, distende un lenzuolo lungo e pone un capezzale, poi si corica sopra, s'imbianca il volto e si pone l'alloro in testa. Giulietta si slaccia le trecce e fa cadere sulle spalle i suoi bei capegli. Narciso intanto porrà il paravento d'innanzi l'apparato in modo che questo rimane celato. A suo tempo entra Isidoro abbigliato da vecchiaia co' vestiti di Laura. Un gran cappello sul capo, un enorme ventaglio, gli occhiali sul naso ecc. Alberto veste Gustavo il quale indossa la tunica e la cappa da dottore. Tutto ciò colla massima fretta.

## SCENA OTTAVA

**Taddeo** di dentro, poi fuori, seguito da **Laura** che si sforza a trattenerlo e **Detti**.

**Tad.** (di dentro)

No no, voglio vederlo anco una volta. (fuori)  
 Veder lasciarmi il sangue mio,  
 Fu mio nipote, io son lo zio,  
 Io già dei morti non ho paura,  
 L'ultima volta che 'l vegga almen.  
 La voce spingemi della natura  
 Adesso a stringerlo su questo sen.  
 Oh sarai pallido, povero Augusto,  
 Un dì sì vegeto, bello e robusto,  
 Troncato è il filo de' giorni tuoi,  
 Sei polve e cenere, oh mio dolor!  
 Tutti i miei campi, le capre, i buoi  
 Darei, se reso mi fossi ancor!

**Lau.** (ad Alb.)

Ragione non ascolta.

**Gust.** (grave a Taddeo)

Le sono servitor, (si tocca il cappello)

**Tad.** Chi è lei signor?

**Gust.** Il medico

Che il giovine ha curato,

**Tad.** (piangente ed adirato)

Il medico?... Il carnefice,  
 Colui che l'ha ammazzato.

**Gust.** (presentando Isid. a Tad.)

Eccovi qui il *flebotomo*...

E quest'è il farmacista

(presentandogli uno studente che in tutta fretta si pone poscia al tavolo e scrive.)

**Tad.** Complici suoi!... Oh vista!

Voi m'inspirate orror.

**Gust. Isid.** Come!... Alla scienza... cotanto oltraggio?...

**Tad.** Del saper vostro — la dentro è il saggio.  
 (indica l'apparato)

**Isid.** (in falsetto)

Dieci salassi — mignatte cento,  
 S'ella è contento — pagar dovrà.

**Tad.** Quanto?... Finiamola.

**Isid.** Lire sessanta.

**Tad.** Eccole (cava la borsa e paga)

**Isid.** (intascando il danaro) I zigari (piano a Gust.)

**Stud.** (cessa di scrivere e presenta la carta) E circa ottanta  
La farmacia.

**Tad.** (Oh ladro) (paga)

**Stud.** allegro intasca il denaro dicendo a Gustavo)

Questo

A tutto il resto — provvederà.

**Tad.** A lei, dottore, quanto? (a Gust. mettendo mano

**Gust.** (con dignità fingendo risentimento) Signore, (alla borsa)

A me danaro?... A un professore?

Io di filantropo — ho il vanto immenso

Altro compenso — per me non vo'.

**Tad.** (Un galantuomo — ho almen trovato

Non succhia l'anima — se l'ha ammazzato)

Ma... prego... (offrendo danaro a Gustavo)

**Gust.** Ai poveri — poichè il volete,

Queste monete — per voi darò.

(con noncuranza intasca il danaro)

**Tad.** (a Gust.) Mi dica, colendissimo,

Di qual male è morto

Il mio nipote?

**Gust.** Abbiatemi

Almen questo conforto;

Discordi erano i medici

I più saputi e grandi,

*Defectus respirandi*

Allin si constatò.

È malattia incurabile....

**Tad.** (con dolore) Eh!... Augusto lo provò;

Ora sul morto imprimere

L'ultimo bacio io voglio.

**Gust.** (Ohimè! Di male in peggio.)

**Isid.** (Siamo in un bell'imbroglio.)

**Gust.** (tentando di dissuaderlo)

Ma come il cuor può reggervi?

**Isid.** Pensate!...

**Tad.** (supplichevole) Ma dottore!...

Fu sangue mio... (avviandosi)

**Gust.** (corre a fermarlo) Fermatevi...

A questo punto Narc. apre l'apparato e si vede Augusto composto a morto, steso sopra il letto, attorno al quale vari studenti, mesti, addolorati (Coro) ecc. D'accanto al letto Giulietta è inginocchiata e piangente, tenendo una mano di Augusto, sulla quale posa la fronte

**Narc.** (in tuono grave)

Rispetto al suo dolor!

**Gust. Isid.** Che è questo? (piano fra loro stupefatti)

**Tad.** (avanzandosi trepidante) Oh Cielo!... Eccolo!...

**Gust. Isid.** Birbon matricolato. (c. s.)

**Tad.** fermandosi, ed osservando, soggiunge con voce commossa)

Ahi quanto!... quanto... oh misero!...

Da quel di pria mutato!

Vostra mercè... volgendosi a Gust.)

**Gust.** Credetemi...

Destino...

**Tad.** (si batte la fronte) Ma!...

**Isid. Gust.** (fanno lo stesso) Ma!...

**Aug.** (alzandosi alquanto contraffacendo Tad.) Ma!...

**Tutti** (meno Taddeo e Augusto, per confondere Taddeo se avesse rimarcato la voce di Augusto)

Il vostro duol ne strazia.

**Tad.** Destino!...

**Gust.** (si batte la fronte) Ma!...

**Tad. Isid.** (fanno lo stesso) Ma!...

**Aug.** Ma!...

(Taddeo bacia Augusto si asciuga gli occhi e s'accorge di Giulietta)

**Tad.** Chi è colei?... (indica Giulietta)

**Gust.** (con voce commossa) La vedova

Di lui (indica Augusto)

**Gust. Narc.** Ah voce vana

Non sia quella del sangue, (a Tad. supplicando)

**Tad.** (esitando) Dessa!... Una Buonafama!...

E forse v'ha di peggio?... (a Gustavo)

(interrogandolo collo sguardo, Gustavo afferma, quindi esclama)

Oh poveretto me!...

**Tutti** (meno Gust.) Tergete le sue lagrime

Siatele sposo...

- Giul.** (disperatamente) Ohimè!  
Che intendo! (si alza barcollando)
- Tad.** (si avvicina a Giul. le prende la mano, e la rincora)  
Via... calmatevi...
- Giul.** Morir mi sento...
- Gust.** Giova  
Sperar...
- Giul.** Ah no!...
- Tad.** Rimedio  
Ad ogni mal si trova,  
Vi sarò sposo.
- Giul.** (disperatamente) Ah barbari!  
La morte mi darò.  
Come fuori di sé, corre precipitosamente verso una finestra.  
Taddeo prontamente l'afferra per la veste e la trascina  
indietro. Tutti gli altri si danno ogni premura per calmarla.
- Tad.** (piangente) Per carità fermatevi!
- Gust.** (a Giul. in tuono di rimprovero)  
Come! un suicidio! Ohibò!  
(Giul. finge di svenire e cade in braccio a Tad - Dall'altra  
parte Isid. emesso uno straziante grido fa altrettanto,  
sicchè Tad. mal può reggersi sotto il peso d'entrambi.  
Narc. afferra il ventaglio portato da Isid. e fa fresco a  
tutti e tre.
- Tad.** Dottore, soccorretele...
- Gust.** (con flemma) Lieve vapore è questo.
- Tad.** Ohimè! Questa vecchiaccia  
È un peso assai molesto.  
(si sente suonare forte il campanello di fuori.)
- Gust.** Chi giunge?... (va ad aprire)

## SCENA NONA.

**Alberto** camuffato da D. Basilio, con un gran libro sotto l'ascella.  
Entra a passo grave, pallido in viso e con aria compunta e Detti.

**Tad.** (rispettosamente s'inchina ad Alberto e lo sta guardando con  
curiosità stupida) Devotissimo . . .

**Gust. Narc. Isid.** (piano fra loro avendo riconosciuto Alberto.)  
(Oh schiuma dei birbanti!)

**Alb.** (profondamente inchinandosi)  
Salute a tutti quanti



**Narc. Giul. Gust. Isid.** (piano fra loro inchinandosi ad Alb.)  
(Ma bella in verità!)

**Aug.** Che vedo!

**Giul.** (gli fa cenno di tacere) Zt!

**Gust.** (irato ad Augusto) Non muoverti!

**Isid.** (c. s.) Sei morto.

**Narc.** (c. s.) Taci là!

**Alb.** (a Taddeo colla massima compunzione)

Dio vi guardi, mio signore

**Tad.** Obbligato . . . a lei dei pari

**Alb.** V'abbia in guardia a tutte l'ore . . .

V'addolcisca giorni amari.

**Tad.** Grazie tante . . .

**Alb.** Il ciel propizio

V'assecondi ogni desir.

**Tad.** Forse è lei? . . .

**Alb.** Chi un alto uffizio

È venuto ad adempir

Per vostro nipote la grazia superna

È d'uopo che invochi . . .

**Tad.** (sospira) Ah!

**Tutti** (meno Alberto) Requiem eterna!

**Alb.** Qui tutti prostiamci, apriamogli il cielo!

Lo spirito anelo - di lui s'erge a vol.

**Tad.** Si dice benissimo, lei parla da santo...

Mi sento commosso, frenar non so il pianto...

**Alb.** Buon uomo, calmatevi; badate a' miei detti

Per lui degli eletti - s'accresce lo stuol.

**Gust. Isid. Narc.** (ad Alberto)

Dunque presto, anzi prestissimo

Faccia in Ciel che se ne vada.

**Alb.** (esitando e con ipocrisia)

Ma soltanto.... l'elemosina

Appianar gli può la strada.

**Tad.** (ad Alberto)

Dunque?

**Alb.** Dunque il buon nipote

Ratto al Cielo se n'andrà,

Ma se l'unto hanno le ruote,

Più veloce il cocchio va.

**Tad.** Ho capito . . . (mette mano alla borsa e ne trae alquanto monete)

**Isid. Gust. e Narc.** È un santo mezzo . . .

**Tad.** (consegnando il danaro ad Alberto)

Ecco qui. Son trenta lire.

**Alb.** Ma le pare a sì vil prezzo  
Che si possa al ciel salire?

**Tad.** (dando altro danaro ad Alberto)

Altre dieci e son quaranta . . . (quindi vedendo che Alb. gli tiene sempre stesa d'innanzi la mano soggiunge)

Come? Poche sono ancor?

**Alb.** Del ciel tutti con cinquanta

Date al morto i bei tesori.

**Tad.** (da nuovamente del denaro ad Alb. quindi chiude prestamente la borsa, e la ripone in tasca; dicendo e parte)

Il paradiso costa alquanto caro.

**Alb.** (in tuono solenne)

Per lo zio, pel nipote quanti siamo

Ad una voce una preghiera alziamo!

(si dispongono tutti in cerchio)

Pace e gioja sia con voi!

**Giu. Narc. Gust. Isid.**

Pace e gioja sia con voi!

**Tad.** Pace e gioja sia con noi!

**Tutti** (meno Tad.) Pace e gioja ben di core.

**Tad.** (a parte) (Oh che pena! Oh che dolore!

**Tutti** (meno Tad.) Pace gioja, gioja e pace!

**Tad.** (piangendo) (Parla il cor se il labro tace.)

**Tutti** (meno Tad.) Pace e gioja per mill'anni!

**Tad.** (c. s.) Oh che spasimi! Che affanni!

**Tutti** (meno Tad.) Spirto eletto, vola in Ciel.

**Tad.** Oh destino mio crudel!

Perchè morir sì giovane

Se m'hai costato tanto!

Di nostra casa il vanto

Con te perduto è già.

**Giul.** (a parte) (Guardate in quale trappola

Caduto è il buon vecchietto,

Davver mi fa dispetto

La loro crudeltà.)

- Aug.** Su queste dure tavole  
M'ho l'ossa fracassate,  
Se ancora un pò tardate,  
Io balzo giù di qua.
- Narc. Gust. Isid.** (in modo concitato sottovoce ad Augusto)  
Zitto non muoverti  
Che morto sei,  
Neppure un alito,  
Fiatar non dei,  
Statti là immobile,  
Mummificato,  
Pietrificato,  
O guai per te!
- Aug.** Dunque spicciatevi,  
Son rotto e pesto,  
Se ancor qui resto  
Povero me!
- Gust. Narc. Giul. Alb. ed Isid.** (a Taddeo)  
Così forte emozione,  
Ser Taddeo, v'ha conquassato  
Senza moto, senza fiato,  
Semivivo siete qua.
- Tad.** Ah si avete appien ragione  
Quest'ambiente non mi va.
- Tutti** (a Tad.) Andate subito  
Dell'aria aperta  
I dolci balsami  
A respirar.  
Qui trattenendovi  
È cosa certa  
Che il mal di gocciola  
Vi può toccar.
- Tad.** Dite benissimo  
Sì . . . me ne vado  
Già non risuscita  
Se resto ancor.  
(Che gente aurea!  
Oh ben di rado  
Quaggiù ritrovasi  
Cotanto amor!

Taddeo incalzato da tutti cede, ma pria d'uscire dà un'ultima occhiata al suo Augusto, facendo mille gesti di disperazione cui tutti gli scolari seconderanno. Appena uscito, Augusto balza in piedi, tuttavia avvolto nel lenzuolo. Intanto dalla parte opposta a quella per cui è uscito Taddeo ritorna Alberto sempre travestito da D. Basilio — Gazzarra generale.

### Tutti

Bella, bellissima,  
L'abbiamo fatta ;  
Bravi, bravissimi,  
Non c'è che dir.

**Alb.** (scuotendo la borsa)

Ma il bello, il meglio  
Quivi s'appiatta.

**Tutti**

Bravi, bravissimi,  
Non c'è che dir.

(a questo punto il cappello di D. Basilio è fatto bersaglio ai colpi di tutti.)

All'aria le cappe, le toghe, i tricorni,  
Gl'ipocriti, i bindoli, i gufi, i pedanti,  
All'Erebo tutti! Fia allor che ritorni  
Fra d'Eva la prole, a splendere il ver.  
Sull'ali dei venti spingiamoci innanti,  
Evviva l'amore! Evviva il bicchier!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA

L'interno d'un magazzino di mode, attiguo alla casa di **Laura**.  
Tavoli di lavoro, sedie, corbelle, stoffe sparse qua e là sui tavoli,  
vetrine alle pareti; due porte laterali, una di fronte, in mezzo un  
tavolo con un fantoccio da modello.

**Lisetta** e varie operaie sedute al lavoro. **Giulietta** sta lavorando  
in disparte, senz'abbadare al chiacchierio delle altre.

#### Coro.

- I. Una festa! Scherzate? Sentiamo.  
II. Un gran ballo brillante, famoso  
Di Giulietta l'amabile sposo  
Questa sera qui in casa darà.

- I. E saremo invitate?  
II. Speriamo.

Nulla ancora di certo si sa.  
Tutte gettano il lavoro, e indispettite s'alzano.

- Tutte** Se invitate non saremo,  
Tante furie diverremo.  
Si ballerà,  
Si canterà,  
O la casa in fiamme andrà.  
Ma intanto che si fa?

Se più tardiamo  
Il compito a finir  
Dovrem restar.  
Andiam che la beltà  
Per gettar l'amo  
Affretta col desir  
Il nostr'oprar.

- I. Cos' hanno più di noi le cittadine?  
Non altro che malizia.
- II. È verità.  
*Bonjour monsieur . . . pardon*  
*Oh c'est jolie . . . jolie*  
*Oh c'est charmant . . . charmant*  
*Bonjour monsieur . . . pardon ! . . .*
- Tutte** Son di vezzi cascanti e di moine,  
Dell' arte di piacer  
Provviste in ver.  
Ma se colgono omaggi, alle sottane  
Son debitrice affè.  
Dubbio non v'è.  
Oh la vaghezza e 'l brio di popolane  
Ben possono invidiar,  
Non eguaghar.

## SCENA SECONDA.

Laura e Dette.

- Lau.** Che è questo cicalio,  
Marmotte sfaccendate? E tu Giulietta,  
Degl' interessi tuoi così ti cale?
- Giul.** Ma io . . .
- Lis. e Coro** Ma noi . . .
- Lau.** Non vale  
Scusa di sorta, lo vo' che lavoriate.
- Tutte** (si mettono sollecitamente al lavoro)  
Eccoci pronte e di gridar cessate.
- Lau.** (a Giulia)  
Esco per poco e torno,  
Invigila per bene e soprattutto  
Se mai qualche signore  
Venisse per acquisti,  
Sbrigalo presto e fa che se ne vada.
- Giul.** Perchè?
- Coro** Perchè?
- Lau.** Il perchè presto si spiega  
Non è pe' cicisbei la mia bottega. (Esce accom-  
pagnata da Giulietta che poi ritorna)

## SCENA TERZA.

Lisetta e le operaje.

(Appena uscita **Laura** e **Giulietta** tutte gettano i lavori all'aria e si alzano.)

**1<sup>a</sup> Oper.** E Gustavo? (a Lisetta)

**Lis.** Da jeri è dottorato.

**1<sup>a</sup> Oper.** E adesso?

**Lis.** (infastidita) E adesso . . . e adesso

Chi s'è visto, s'è visto.

**Tutte** Oh il malcreato!

**Lis.** Già son tutti d'un conio,  
 Studente fa lo stesso che demonio.

**Tutte** Perfidi, traditori!

**Lis.** E che! pensate  
 Che ad affogarmi me n' andro per questo?  
 Ve ne son tanti...

**Tutte** Brava!

**Lis.** E un altro è presto.

## SCENA QUARTA.

Gustavo, Narciso, poi Giulietta e Detti.

**Coro** Ve' ve' chi vedo-giungere?

Desso è 'l matricolino

**Narc.** Rispetto olà, pettegole,

**Tutte** (avventandosegli agli occhi)  
 A noi! Oh il vagheggino! (con ironia)

**Narc.** (a Lisetta in modo sdolcinato)  
 Addio, mio bel tesoro.

**Coro** (burlando Narciso)  
 Reggetemi che moro!

**Gust.** Volete far silenzio?

**Narc.** Tacete!

**Coro** Taci tu!

**Gust.** Insomma orsù finitela  
 Ché non ne posso più. (Forte alle donne che tutte  
 si ricompongono, breve pausa; intanto ritorna Giul. che  
 senz'abbadare agli altri si mette a lavorare in un canto)

**Gust.** (con comica gravità)

Un araldo in lui vedete, (accenna Narc)  
 Gran messaggio gli è affidato.  
 Un dottore in me scorgete,  
 Meglio ancora, un uom di stato,  
 Che lezione di politica  
 Qui a tenere s'affrettò.

(a Narc.) Tu con esse omai ti spiccia,  
 A Giulietta io parlerò. (Va con Giulietta verso il  
 fondo e le parla con calore)

**Lis. e Coro** Ebben l'araldo ascoltisi

**Narc.** Le orecchie spalancate,  
 A ballo splendidissimo  
 Tutte siete invitate.

**Tutte** (con un po' di sarcasmo)  
 O bell'araldo amabile,  
 Noi ce l'aspettavamo.

**Narc.** E come?

**Lis. e Coro** Indispensabili,  
 Volere o no, noi siamo.

**Narc.** Oh tracotanti!

**Lis. e Coro** Attendervi  
 Potreste le gran dame.

**Narc.** No forse?

**Lis. e Coro** Oh sciocche brame!  
 Chi non ne riderà?

**Narc.** Zitte! O l'invito revoco

**Lis. e Coro** Che revocare? Ah! Ah! (ridono)

(Narciso va sulle furie, minaccia ora l'una ora l'altra  
 e queste a stento si scherniscono. Durante questo breve  
 tafferuglio, segue il dialogo fra Gust. e Giul.)

**Giul.** Ma come è mai possibile?  
 Non ci riuscirò.

**Gust.** Il modo è facilissimo,  
 Io ve l'apprenderò.

(Segue a parlare a Giul. Intanto Lisetta e le operaie  
 rabbonite alquanto, circondano Narc. e vanno a gara al  
 fargli carezze e moine.)

**Coro** Oh araldo gentilissimo,  
 Oh nunzio caro, angelico,  
 Il mio mignon tu se',  
 Tò un bacio, due, tre.



**Lis.** (scacciando lo operaie da Narciso)

Indietro, indietro olà

Lo dico a chi nol sa.

Egli non vuol che me,

Tò un bacio, due, tre.

**Narc.** (Manine morbidissime,

Raci prelibatissimi,

Queste ragazze amabili

Tutte vorrei per me.)

(forte a Lis.) Sì, sì, sta pur certissima

Altre non vo' che te.

**Giul.** (staccasi da Gust. e viene innanzi adirata)

Scioperatissime

Sciocche, sciocchissime,

Tornate subito

A lavorar.

**Lis. e Coro** Eccoci all'opera

Senza fiatar. (si rimettono al lavoro)

**Gust.** (piano a Giul.)

Nell'altra camera

Vieni, t'affretta,

Messa a gramaglia

Ti dei mostrar,

**Giu.** Son troppo timida

**Gust.** (ironico) La semplicità!

Vieni il tuo compito

Ad imparar.

**Lis.** (a Narc.) Ti serberai fedele

**Narc.** Sempre fido e costante.

**Lis.** (c. s.) Ebbene mi prometti

Che non imiterai

Quel perfido Gustavo traditore?

**Narc.** Ti giuro sul mio onore

Non imitarlo mai,

Ma di lui farò meglio e meglio assai.

Da quel dì che t'incontrai

M'ha conquiso il tuo candore,

E scolpita nel mio core

La tua immagine restò.

Ferito è il cor,  
 Mio dolce amor,  
 O mia gentil  
 Rosa d'April  
 Lo giuro al ciel,  
 A te fedel  
 Mi serberò.

**Coro** (ridendo di soppiatto)  
 Ah!... ah!... ah!... ah!  
 Chi crederà  
 Ancor possibile  
 La fedeltà!

**Narc.** Sento al fuoco de' tuoi rai  
 Un vulcano nelle vene,  
 Lenimento alle mie pene  
 Dal tuo amor soltanto avrò.  
 Ferito è il cor,  
 Mio dolce amor  
 O mia gentil  
 Rosa d'April.  
 Lo giuro al Ciel,  
 A te fedel  
 Mi serberò.

**Coro** (c. s.) Ah... ah... ah... ah... (suono di cam-  
 pannello di dentro)

**Narc.** Chi viene?

**Lis.** (dopo aver guardato dalla finestra)

È Laura. (esce per aprire la porta)

**Coro** (a Narc. e Gust.)

(Guai se vi trova!)

**Gust. e Narc.**

Dove nascondermi?

**1° Oper.** (indica la stanza)

Là nell'alcova.

**2° Oper.** No... No... (scompiglio generale)

(Gustavo si slancia verso il tavolo su cui sta il solito fantoccio da modello, lo prende, lo nasconde alla meglio, ed egli ne occupa il posto. Due operaie gli mettono una parrucca in testa, e fingono lavorarci attorno.)

Narciso, correndo qua e là per la scena cercando un nascondiglio, urta Laura che entra, la quale per poco, non è gettata a terra.

**Lau.** Ah!

**Narc.**

Diavolo!

**Lau.** (adirata a Narc.) Voi qui che fate?

**Narc.** Signora Laura, non v'adirate.  
Portai l'invito, per la gran festa  
Che a onor del morto oggi s'appresta.  
Un ballo...

**Lau.** (sbarrandogli gli occhi) Un ballo?

**Narc.** Sull'onor mio.

**Lau.** Sì con quei quattro... (con disprezzo)

**Narc.** Paga lo zio.

**Lau.** Bricconi! (suono di campanello)

Aprite. (alle operaie, una delle quali va ad aprire)

### SCENA QUINTA

**Taddeo e Detti poi Giuletta ed Augusto.**

**Tad.** (di dentro) Si può?

**Narc.** Qui desso!

Qual contrattempo!

**Lau.** Avanti!

**Narc.** Adesso

Mia faccia tosta non mi tradir.

**Tad.** (sul limitare della porta)

(salutando) Servo

**Lau.** Umilissima. Potrei servire

In qualche cosa vossignoria;

Prego.... s'accomodi. Andate via (alle operaie che lavorano intorno a Gustavo)

**Tad.** Oh grazie.... grazie....

Presto una sedia.

(Un'operaia colloca una sedia presso il tavolo. Laura fa sedervi Tad. ed essa siede al canto opposto del tavolo stesso)

**Narc.** (Ah un'altra scena della commedia).

**Tad.** Ho stabilito che alle mie spese

A lutto mettesi tutto il paese,

Il professore del trapassato (si asciuga gli occhi)

Per l'occorrente m'ha qui mandato.

**Lau.** (Oh galeotto!)

**Tad.** (guardando attorno) A quel che veggio

Fui ben diretto.

- Lau.** Certo.... cioè  
(Se taccio è male, se parlo è peggio.)
- Tad.** Mi raccomando.
- Lau.** S'affidi a me.  
(Giulietta! (chiama))
- Narc.** (accorre col passetto) Non s'incomodi;  
io.... io....
- Tad.** (osservando Narc.) Voi.... mi sembrate....
- Narc.** (singhiozzando) Sì certo.... io fui.... me misero!  
D' Augusto il fido Acate.
- Coro** Peccato! un sì bel giovane
- Narc.** (c. s.) Sì buono!...
- Tad.** (battendosi la fronte) Ma!
- Narc.** (facendo lo stesso) Ma!
- Coro** (c. s.) Ma!
- Lau.** (che ha levato dagli scaffali alcune stoffe nere, le presenta  
Osservi.... a Taddeo)
- Tad.** No, di scegliere  
Ell'abbia la bontà  
(Intanto che Laura, aiutata da Narc. misura la stoffa,  
Taddeo va tratto tratto di sottocchio osservando le  
operaje.)
- Sceglìer potessero  
I pari miei;  
Fra queste giovani  
Sceglìer vorrei.
- Le operaje** (piano fra loro) Sen va in solluchero  
Il buon vecchietto;  
Vedilo, guardalo,  
Ei fa l'occhietto.
- Tad.** (sempre adocchiando) (A vista simile  
Stare in ragione  
Sol può un testone  
Qual veggo qua) (da uno scappellotto a Gu-  
stavo, questi si muove, ma Taddeo non se ne avvede)
- Narc.** (vedendo Gust. muoversi, esclama a parte)  
(Ah il ballo a rotoli  
Certo se'n va)  
(A me!) (a Taddeo) Signor che è stato?  
Vi veggo insudiciato  
(Con tutta disinvoltura fa che Taddeo si alzi, per allon-  
tano da Gust.)

**Tad.** Io?... Dove?

**Narc.** Qui (accennandogli la parte posteriore del braccio. Taddeo si sforza per osservare)

**Tad.** Non sembrami.

**Narc.** Or io vi pulirò, (si mette a spazzolare in fretta la manica a Taddeo al quale inavvertitamente fa cadere di mano la tabacchiera. Questa casca sul tavolo ed il tabacco

**Narc.** Scusate.... (si sparge)

**Tad.** Oh che! Vi pare!

**Narc.** (fa per raccogliere il tabacco nella tabacchiera. Taddeo ne

**Tad.** Eh! no, lasciate andare (lo trattiene)

**Gust.** Eccel! (starnuta)

**Narc.** (con soprassalto) Ah!

**Laur.** (si accorge di Gust.) (Che vedo!)

**Narc.** (forte, fingendo d'aver starnuto) Grazie!

(Crepa) (verso Gust.)

**Tad.** (indicando il tabacco a Narc.) Vi piace?

**Narc.** (con una smorfia) Ohibò!

**Lau.** (irritatissima, sottovoce, ma in modo concitato a Narc.)

Vergogna, vergogna, bricconi malnati,

Possiate esser tutti, frustati, strozzati.

Un simile scandalo in questa bottega?

Andate, correte, fuggite di qua.

**Narc.** (a Laura)

A che tanta furia? Perchè tanto chiasso?

Prudenza! Prudenza! O nasce un fracasso

Al vecchio se mai l'arcano si spiega,

Il ballo va in fumo, più cena non v'ha.

**Tad.** (a parte)

Accesa è la vecchia da un'ira repressa,

Or strepita e grida, or parla sommessa,

Del bel giovinetto, sarebbe gelosa?

O vecchia rugosa — vergognati, va!

**Giul.** Ve' ve' l'uom di stato ridottosi a zero!

S'è in statua cangiato bellino davvero!

Che bella parrucca! Che nobile zucca!

Le risa a tal vista, frenar chi potrà?

**Gust.** Già soffoco, schiatto qua dentro rinchiuso,

Ed hanno il coraggio di ridermi in muso;

Ma, in lungo la scena — se ancora si mena,

lo scoppio e la bomba con me scoppierà.

## Lis. e Coro

Già già la matassa di troppo s'arruffa,  
Chi ride, chi sbuffa — che diamin sarà?  
(Aug. e Giul. si ritirano)

Tad. (a Laura) Quanto le debbo?

Lau. (stizzosa) Niente

Tad. Come!

Gust. Ve' l'imprudente!

Tad. I pari miei son soliti  
Se comprano a pagar.

Gust. (a Narc.) Il punch!

Narc. Diciotto lire.

Gust. (starnuta) Eccì!

Tad. Ah!

Narc. Grazie, grazie!

(a Gust.) (Che tu possa scoppiar).

Tad. Eccole trenta lire (a Laura e depone il danaro sul  
[tavolo])

Lau. Subito le do il resto

Due, quattro, sei (conta le monete, Gust. ne leva due.

Tad. Che sei? son quattro

Lau. Le protesto,

Che qui precisamente sei lire le ho contate.

Narc. Così.... Sopra pensiero.... Ella le avrà intascate

Tad. Sarà.... (a Tad.)

Lau. Dunque otto, dieci (conta c. s. Gust. c. s.)

Tad. Ma qui son otto sole.

Narc. Non val per tale inezia di spendere parole.

Tad. Sarà, ma un'aritmetica diversa è al mio paese.

Narc. Eh via, signor Taddeo, già.... dopo tante spese.

Tad. Sì, sì, due più, due meno.

Lau. No, no qui non v'è inganno,

Ne ho sei contate prima e quattro quanto fanno?

Tad. Sarà, non dico niente....

Lau. (conta c. s. Gust. c. s.) Ma guardi: dieci e due....

Tad. Ma le due dove sono?

Narc. (a Tad.) Là nelle tasche sue.

Tad. Ma io....

Lau. Che giuoco è questo? Si giuoca a' bussolotti?

Narc. Come! Così si parla? (con jattanza a Laura)

Lau. (irata) Ti piglio a scappellotti.

**Tad.** Tacete orsù! Finiamola (Ah son pur annoiato!)

**Lau.** Sì si dieci e due dodici, il conto ecco saldato.

**Tad.** Ebben queste due lire pel fattorin saranno.  
(accennando Narc)

(mette due lire sul tavolo, e Gustavo le prende nel punto stesso che Laura s'avvicina per levarle)

**Narc.** Grazie (a Taddeo)

**Lau.** (s'accorge della gherminella di Gust)

Ah birbante, ah ladro, che colgati il malanno!

**Gust.** Ecci (starnuta)

**Lau.** (rabbiosa) (Ma crepa)

**Narc.** Grazie!

(Maledetto tabacco!)

**Tad.** Credeva almen che l'abbaco

Sapessi ben per bacco!

**Narc.** (a Laura piano)

Se s'accorge il buon vecchietto

Di cotante bricconate!

**Lau.** (a Nar.) Un buon fracco di legnate

Sarian degna a noi mercè.

**Narc.** Ma prima che mi colgano

Lasciate fare a me. (corre verso una finestra, quindi ansante ritorna gridando)

Oh che caso! Venite... correte...

**Tad.** Oh! Che avvenne? (spaventato)

**Narc.** Eh! qualcosa di grosso.

(torna alla finestra e finge guardare con ansietà)

**Lau.** Io non vedo (guardando dalla finestra)

**Narc.** Ma che? non vedete?

Della piazza nel mezzo e più in là?

**Tad.** Quanta gente (guardando)

**Narc.** Ve' ve' che via vai!

Tutto il popolo è ansante, commosso.

**Tutti** Che sarà?

**Narc.** Nol sapremo giammai

Fin che fermi, piantati stiam qua.

Tutti si sono affollati alla finestra e vanno a gara per guardar fuori.

Gustavo approfitta del momento per allontanarsi dal tavolo, sul quale senz'essere osservato da alcuno ripone il fantoccio e fugge via. Tad. esce poi ritorna

**Coro** Quest'è vero. Andiam tutte.

- Lau.** Restate  
Ragazzacce! Là in piazza? No, no.
- Tad.** Piano piano; il timore sgombrate  
Fu un somaro che in piazza ragliò.
- Tutti** Un somaro! Un somaro! oh! oh! oh!
- Narc.** (Respiro!)
- Tutti** (a Narc.) Le traveggole  
Avesti)  
Aveste) o bel Narciso.
- Narc.** Via non mortificatemi.
- Tad.** (compassionandolo)  
Ha già il rossor sul viso.
- Narc.** Meglio così. Non mancano  
Disgrazie mai.
- Tad.** Pur troppo  
Arresta qualche intoppo  
Il volo a chi sperò.
- Narc.** Ecci (starnuta)
- Lau.** (crede sia Gust., rivolta al fantoccio) Maledettissimo,  
La finirai sì o no? (battono le ore)
- Coro** È mezzo giorno; andiamo andiamo.
- Narc.** (presenta il cappello e la canna a Taddeo)  
Qua la sua canna, ecco il cappello.
- Tad.** Addio, ragazze! (avviandosi)
- Coro** La salutiamo.
- Tad.** Signora Laura.... (inchinandosi)
- Lau.** (salutando Taddeo) Padron mio bello.  
(Taddeo esce, e appena è fuori, Laura scoppia in un impeto di collera e quasi si avventa contro il fantoccio credendolo sempre Gustavo. Le operaie la secondano fingendosi adirate; Narciso è a capo di esse minacciando col passetto.)
- Tutti** Briccone furfante,  
Sfacciato, impudente,  
Scroccone, birbante,  
Cialtrone insolente.
- (Laura con ira maggiore)
- O briccon matricolato!
- (Tutte la secondano)
- Quintessenza di furfante,  
Miserabile, sfacciato,



Sanculotto, arcibirbante,  
 Se s' impara dalle cattedre  
 Sì bel metodo d' oprar,  
 Io ti dico che fra gli asini  
 T' era meglio di restar.  
 Ma guardatelo lì duro,  
 Impassibile, intontito !  
 Ma guardate che figuro !  
 Che imbecille imbietolito !  
 E gridar ci lascia all' aria....  
 Oh che rabbia che mi fa ;  
 Se ti piglio per il ciuffo  
 Vo' acconciarti come va.  
 Su ! graffiamgli quella mutria  
 - Giù legnate!... presto !... Là  
 (Laura dà un forte manrovescio al fantoccio che rotola  
 risa generale.  
**Lau.** (furentissima strappa il passetto a Narc. e si precipita sulle  
 operaje, le quali ridendo fuggono da tutte le parti —  
 confusione generale)  
 Ridete squaldrine ?  
 Monello va via....  
 Non ha più confine (inseguendo le operaje)  
 La collera mia. Cala la tela)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO.

### SCENA PRIMA.

Camera come nella scena quarta.

**Giulietta** poi **Gustavo** dal fondo.

**Giul.** (seduta lavorando... poi inquieta si alza e si avvanza)  
No, dubitar d'Augusto io non potrei,  
Ma ognor chi ama teme  
E alla più dolce speme  
È compagno il timor. (resta pensosa)

**Aug.** non veduto da Giul. le si avvicina) Giulietta mia,  
Perchè sì mesta?

**Giul.** Augusto l'allegria  
In bando se n'andò fin da quel giorno  
Che fè di sposo mi giurasti.

**Aug.** (sorpreso) Ebbene?

**Giul.** Ah non sai quante pene  
Mi cagiona il timore  
Che cancellarmi un dì potrai dal core!

**Aug.** (teneramente abbracciandola)  
Sgombra dall'anima  
Timor sì vano.

**Giul.** Se vuoi riflettere  
Non è poi strano.

**Aug.** Fida a me serbati.  
Sposo m'avrai.

**Giul.** Qual io t'amai,  
Tamerò ognor.

(a 2.)

In te solo, o caro oggetto,  
 Ho riposta ogni speranza,  
 T'è l'amor che m'arde in petto  
 Arra appien di mia costanza.  
 Sol di fiori i giorni miei  
 Mi fien belli a te d'accanto,  
 Dolce ancor sarammi il pianto  
 Se con te lo verserò.  
 Mia Giulietta!

Aug.

Giul.

Augusto mio!

(a 2.)

Dolce sol di te desio  
 Questo core riscaldò.

(Giubilanti parlono)

## SCENA SECONDA

Stanza di Augusto in casa di Laura. Porta ai lati, finestra di prospetto. Un armadio aperto e vuoto, uno scaffale e due bauli parimenti vuoti. Una logora veste da camera appiccata ad un portamantelli. Sedie ecc tutto nel massimo disordine. Incomincia la sera. Sur un tavolo un lume acceso. Gustavo tutto camuffato a Professore e Taddeo che sta ascoltandolo a boca aperta.

Gust. Certo, signor Taddeo, quel suo nipote  
 Aveva un cor da Cesare.

Tad. Cospetto!

Nemmeno un fazzoletto  
 Si trova nell'armadio e nei bauli.

Gust. Ma se le dico, tutto  
 Largiva ai poverelli.

Tad. E a me nulla mai disse.

Gust. Egli di quelli

Così detti filantropi non era,  
 Che delle loro meritorie azioni  
 Fanno appender dovunque i cedoloni.

Tad. Sicchè dunque non resta  
 Che quest'unica vesta

(stacca la veste da camera dal porta-mantelli)  
 Da camera.

Gust. (con aria d'importanza) Un gioiello

- Pel nostro celeberrimo museo.  
**Tad.** Un cencio! (getta con dispregio la vesta a terra)  
**Gust.** Ah! ser Taddeo,  
 Creda che là v'han cose  
 Che non valgono tanto in fede mia.  
**Tad.** Sarà. E la libreria,  
 Che m'ha costato un occhio della testa,  
 Or dove è andata?  
**Gust.** Questa  
 Volle intera legarla a' professori.  
**Tad.** Che!... Han bisogno di libri i professori?  
**Gust.** E come! Anzi la sappia  
 Che senza libri, scartafacci e note  
 Tante vere carote  
 Molti e molti sarebbero.  
**Tad.** (con semplicità) Son certo  
 Che di lei nel legato  
 Non si sarà scordato.  
**Gust.** (Oh maledetto!)  
 Vostra nipote... (guardando entro le scene)  
**Tad.** (infastidito) Adesso.

## SCENA TERZA

**Giulietta** vestita a bruno e **Detti**. Ha il viso cosperso di polvere per mostrarsi pallida, e contraffatta dal dolore

- Gust.** (va incontro a Giulietta, e le dice sottovoce)  
 (Su coraggio!)  
 Da brava! fuori un saggio  
 Di femminil malizia.)  
**Tad.** (dopo aver osservata Giulietta, alquanto rabbonito)  
 (Eh non c'è male  
 Davver.)  
**Giul.** (piano a Gust) Io tremo tutta.  
**Gust.** (piano a Giul.)  
 Eh che tremar! fa quel che t'ho insegnato.  
**Tad.** (che fin qui andò sempre osservando Giulietta)  
 (Rinunzierei per essa al celibato.)  
 In che posso servirla? (con dolce premura)

- Giul.** (affettando timidezza) Ohimè!... Signore  
 Vengo a chiederle scusa  
 Se sposai suo nipote  
 Senza il di lei consenso.  
 Il mio fallo, lo veggo, è grande, immenso.  
 Ah sposarlo io non dovea  
 Senz'averne il suo permesso;  
 Non ho fatto alcun riflesso  
 Nella mia semplicità.
- Gust.** (a Tad.) Oh non è poi tanto rea  
 Se conosce il proprio errore.
- Tad.** (a Gust.) Dice bene, professore,  
 Peccò sol d'ingenuità.

(a 3)

- Giul.** (accarezzando Taddeo)  
 Ma di troppo io son punita,  
 Perchè perdo un sì buon zio,  
 Saria stato l'amor mio,  
 Il mio caro, il mio tesoro.  
 (fra se) Il vecchio è già commosso  
 Ben presto cederà.
- Gust.** (Oh che garga! Che scaltrita  
 E insegnarle m'attentai?  
 Ma a una donna quando mai  
 Abbisogna il precettor?)
- Tad.** (Ecco qui grama, allibita  
 Vedovella abbandonata,  
 Forse il ciel l'ha destinata  
 Lenimento al mio dolor.)
- Giul.** (con accento di disperazione caricata)  
 Oh Dio, morir sì giovine!
- Tad.** Povero Augusto mio!
- Gust.** Ma non potrebbe adempiere  
 Le veci sue lo zio!?
- Giul.** Cielo!... oh speranza!... oh palpiti!...
- Tad.** Potrebbe... e perchè no? (fra speranza e timore osservando con tenerezza Giulietta)
- Gust.** In libertà riflettere  
 Lasciatelo, o signora... (a Giul.)

**Giul.** Il mio rispetto. (a Taddeo, facendogli una riverenza parte)  
**Tad.** (sbalordito) (Ancora  
 Dove mi sia non so.) \*  
 (Musica da ballo entro le scene.)

## SCENA QUARTA.

Gustavo e Taddeo.

**Tad.** Che è questo?... (sorpreso)  
**Gust.** (Ah mascalzoni  
 Imprudenti!)  
**Tad.** Perché codesti suoni?  
**Gust.** (sconcertato)  
 (Che dir?) Signor... coraggio!  
 È questo il gran momento.  
 Ora si fa il mortorio;  
 Uditene il concento. (indicando la musica)  
**Tad.** Non mi par troppo funebre.  
**Gust.** La moda vuol così.  
**Tad.** Vado a seguire il feretro. (fa per avviarsi, Gustavo lo trattiene)  
**Gust.** No, no, signor Taddeo,  
 Sarebbe disdicevole.  
**Tad.** Che almen vegga il corteo (per avviarsi alla finestra)  
**Gust.** Non s'usa. (lo trattiene)  
**Tad.** Almeno un *requiem*...  
**Gust.** Sì, ma lo dica qui (sforza Taddeo ad inginocchiarsi quindi s'inginocchia egli pure)  
 (a 2.)  
**Tad.** Va de' beati al soglio,  
 Diletto Augusto mio,  
 Più tardi ch'è possibile  
 Dovrò seguirti anch'io.  
 Intanto là tu aspettami  
 Tutta l'eternità  
**Gust.** Vattene in pace, o misero,  
 Lunge da queste porte;  
 Già de' malanni il pessimo

Alfin non è la morte,  
 Da' capacchioni il tumulto  
 Difesa a te sarà. (la musica interna cessa)  
 Ora approfittisi dell'intervallo,  
 Perch'ei sen vada tosto di qua.  
 Se qui trattiensi, ripiglia il ballo,  
 E allora allora come si fa?  
 Signor Taddeo, s'è fatto tardi,  
 Vada all'albergo, vada a dormir.  
**Tad.** Oh professore!... quanti riguardi!...  
 Obbligatissimo... Non so che dir.

**Gust.** (prende il lume)

Le farò lume; vada pian piano

**Tad.** Qual degnazione, (va per uscire a dritta, Gust.  
 bruscamente lo ferma, e lo fa avviare per la sinistra)

**Gust.** No, per di qua  
 (S'entra là dentro, vede il baccano.)  
 (a 2.)

Di qua più presto fuori si va.  
 Qual degnazione... quanta bontà!  
 (Partono.)

### SCENA QUINTA.

Sala illuminata. Sedie all'intorno. Impalcato a parte su cui alcuni suonatori.

**Augusto, Narciso, Isidoro, Alberto, Giulietta, Lisetta, Modiste, Studenti**, in vari costumi da maschera. **Laura** va e viene seguita da qualche ragazza e due studenti che portano rinfreschi, vino, ciambelle che si dispensano. Le donne sono sedute, gli studenti confusamente in vari gruppi occupano il mezzo

### Coro generale.

Alla gioia de' studenti  
 Piglia parte ogni bel cor;  
 Alla gogna i maldicenti  
 Che fann'onta al nostro onor  
 vostro

**Alb.** (s'avvanza; gli studenti e le donne gli si fanno attorno)  
 Allegrì ragazzi!  
 Cantate, ballate,

Che troppo contate  
 Son l'ore al piacer.  
 Da brave, donzelle,  
 Correte ai sollazzi,  
 Pria ch'abbia la pelle  
 Le rughe a veder.

Stud.

Alberto amicone,  
 Qual vate tu sei!

Mod.

Più bel giovialone  
 Al mondo non v'ha!

Alb.

Ah l'estro poetico  
 Frenar non potrei,  
 Vedendo qui accolti  
 Onore e beltà!

Narc.

Evviva Alberto!

Tutti

Evviva!

Narc.

Faccia un brindisi ognun alla sua diva  
 Prende Lisa a braccetto e pavoneggiandosi passeggia  
 per la scena. Le modiste e gli studenti lo guardano e  
 lo burlano di nascosto.

Alb. (prende un bicchiere e s'avanza e volto a Giul., canta il  
 seguente)

### Brindisi

Di quei begli occhi tuoi,  
 Cara, vorrei cantar,  
 Ma dove ritrovar

Degne parole?

Tu sola intender puoi  
 Quel che mi detta il cor,  
 Vel legge quel fulgor

Che vince il sole.

Coro Bene!... Bravo... Sublime!... Un incanto!...

Alb. E Gustavo?

Coro (guardando attorno) Gustavo...

### SCENA SESTA.

Gustavo e Detti.

Gust.

Egli è qua.

Coro

Vieni dunque, a che tardi cotanto?

Gust.

Diplomatico fatto son già!



Coro  
Gust.  
Coro  
Gust.  
Coro  
Giul.  
Coro  
Giul.

Ebben Gustavo un brindisi alla Diva!

No... no... no

Si... si... si

No... no... no!

Ebben, Giulietta, un brindisi al tuo Divo!

No... no... no

Si... si... si

No... no... no!

Vi canto una canzon! (Tutti l'attorniano)

„Pria venne un Conte e con sospiri accesi

Mi porse un vago fior!

Del suo dono gentil grazia gli resi,

Ma non gli diedi il cor!

Poi venne un Duca e nel panier mi pose

Un braccialetto d'or!

Dissi anche a lui cento leggiadre cose,

Ma non gli diedi il cor!

Poi venne un re del suo gemmato serto

M'offerse lo splendor!

Tremai superba del gran dono offerto,

Ma non gli diedi il cor!

Alfine un penseroso giovincello

Venne e mi chiese amor!

Era mesto, era povero, era bello

Ed io gli diedi il cor!\*)

Bene... Brava... Sublime!... Un incanto!

Or la furlana,

No... no la fioraia...

La tarantella del lazzarone...

Sta ben!... sta bene...

Brava!... Benone!

Jammo jammo a Santa Lucia

Bella mia vieni a Santa Lucia

a magnà i tregli e i morze

a mangiar i bei frutti del mar

a magnà u cannolicchio

color d'oro,

che fricceca dint'a le scorze.

che saltano nel guscio loro

Cori  
Alcuni  
Altri  
Gust.  
Giul.  
Tutti  
Giul.

\*) Prati.

Jammo jammo a Santa Lucia  
 Su ne andiamo a Santa Lucia  
 a du Ntuono u tavernare  
 Su ne andiamo a Santa Lucia  
 volimmo magnare po duje maccarune  
 la due maccheroni saggiani bella mia  
 che vollene dint' e caudare  
 che bollono nel gran caldaio!  
 Le cocciollette te voglio piglia  
 Delle ostrichette ti voglio pigliar  
 doje pollanchelle te voglio accattà,  
 Due belle spighe ti voglio comprar  
 l'acqua zorfegna, no tarallino  
 l'acqua solfurea, un biscottino  
 nu purpetiello, na meza e vino  
 un polpo fresco, un po' di vino  
 e tutto chesto per nu carrino,  
 e tutto questo per un carlino.

**Tutti** Bene... Brava... Sublime!... Un incanto!  
 (si balla)  
 „Siamo tutti una sola famiglia“  
 Sola gioia regnar deve qui.

L'orchestra suona un Valzer. Le coppie turbinosamente ballano, nel fervore della danza entra Taddeo seguito da un uomo che porta un grande epitaffio piramidale di legno nero su cui leggasi in bianco: «Qui giace Augusto Buonalana, modello d'ogni virtù.» Taddeo entrando urta nella coppia di Augusto e Giulietta da' quali è quasi gettato a terra. Augusto e Taddeo si trovano faccia a faccia l'uno dall'altro, mirandosi estatici. Ai replicati cenni di Alberto l'orchestra cessa di suonare. Stupore generale

## SCENA ULTIMA.

**Taddeo e Detti.**

**Aug.** (Mio zio!... Acqua di nespole!)  
**Giul.** (Oh Dio!... Dove m'ascondo?)  
**Alb.** (Qui lo portò il diavolo.)  
**Gust.** (Lui qui... Poder del mondo)  
**Narc. Isid. Coro**  
 (Che contrattempo è questo!)  
**Tad.** (sbuffando per la collera)  
 Sono dormente o desto?  
 La testa mi va all'aria...

Che branco di birboni !...  
 Che chiappo di bricconi !...  
 S'è radunato qua !...

**Alb.** (a Tad.) Risuscitò (indicando Augusto)

**Tad.** (con furia sempre crescente) Silenzio !

**Gust.** (a Tad.) Vede... La scienza opina...

**Tad.** Ah professor dei cavoli,  
 Dottor senza dottrina !

**Narc.** Morti vi fur talora...

**Tad.** Vattene in tua malora.

(Quindi ad Augusto e Giulietta che gli si avvicinano  
 supplichevoli alzando contro loro la canna.)

Indietro, indietro, satana !

Vedova del diavolo,

Infami tutti !... (verso gli altri)

Olà !...

**Tutti**

**Tad.** (fissando ora l'uno ora l'altro)

Qui fra squaldrine e discoli

Sciupare il ben di Dio !

Persino morto fingerti,

Per ingannar tuo zio !

Se questo è quanto imparasi

All' università,

Di tai dottori un asino

Pregio migliore avrà,

A piene man profundere

Ben io poteva l'oro

Della esemplar famiglia

Per crescerti al decoro ;

Ma or più da me un centesimo

Neppur se crepi avrai,

Ti diseredo (movimento generale) e guai

Se mi verrai tra i piè.

O turpe e senza esempio

Infame tradimento,

L'ira di già mi soffoca,

L'inferno in cor mi sento :

Compenso tal d'obbrobrio

Han tante cure e tante ?

Fuggi di qua, birbante,

Involati da me.

**Gust. Alb. Isid. Narc.** (fra loro)

A onor del ver diciamolo  
Fu il tiro alquanto grosso,  
Dissimular non posso  
Che torto poi non ha. (verso Tad.)

**Alb.** Amor di zio vi tocchi...

**Tad.** Non son più zio!...

**Aug.** (finta disperazione) Me misero!

**Tutti** Prostiamci a' suoi ginocchi...

Con gran fracasso si precipitano in ginocchio intorno  
Taddeo in modo che questi non possa muoversi d'un  
passo.

**Tad.** Indegni!... È tutto inutile...

**Aug. e Giul.**

Pietà, mio caro zio,  
Il pentimento mio  
Arra vi sia che in seguito  
Più docile sarò.  
Ah si! per voi, credetelo,  
Avrò tutto l'affetto;  
Di gioie, vi prometto,  
Sempre vi colmerò.

**Tad.** (irato dapprima poscia a poco a poco calmandosi)

Quivi, lo vedo chiaro,  
Mi credono un somaro...  
Oh birbaccioni, all'ultimo  
Veder ve la farò.  
Che non son tale, imparino,  
Da far l'indifferente...  
Pure... all'età bollente  
Tutto donare io vo'.

**Gust. Alb. Isid. Narc.** (piano fra loro)

Non ha poi tutto il torto  
Il vecchio malaccorto,  
Se ad una burla simile  
Quetare non si può.

**Coro** (guardando Tad)

Si calmerà. Le lagrime  
Gli rigano le gote;  
L'amor per il nipote  
Già in lui si ridestò.

**Tad.** È tanta la mia gioia  
 Nel rivederlo in vita,  
 Che i torti suoi dimentico  
 E ancor lo stringo al sen. (abbraccia Augusto  
 quasi senza avvedersene)

**Giul. ed Aug.** si precipitano nelle sue braccia

**Tutti** (balzando in piedi) Magnanimo  
 Core che ugual non v'ha!

**Aug.** Un'altra cosa... (timoroso e perplesso a Tad.)

**Tad.** (col tuono di burbero benefico) Non finirai?

**Aug. e Giu.** Sposi non siamo...

**Tad.** (adirato) Che sento mai!

**Aug. e Giul.** Siate voi pronubo al nostro amor!

**Tad.** Ah fanfaroni!...

**Coro** (tutti cercano placarlo) Non v'adirate.

**Tad.** „Perdono a tutti, sposi voi siate“

**Coro** Anima grande!... Oh nobil cor!...

**Tutti** Sento nell'anima

Non so che trottola

Che mi girandola

Mi fa saltar!

Un tal miracolo

In tutti i secoli

Spronerà i popoli

Multiplicar!

Or la progenie dei Buonlana

È assicurata per lunga età.

Speriam né siaci lusinga vana

Che sulla terra non perirà.

Con danze, con suoni,

Con liete canzoni

Serata sì fausta

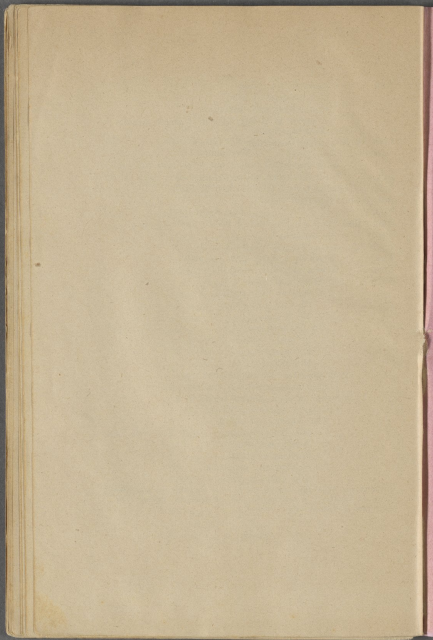
Vogliam celebrar.

Peccato che un secolo

Non abbia a durar!

Ricomincia il ballo Le donne e più di tutte Giulietta si affollano intorno a Taddeo, e lo costringono suo malgrado a ballare. Fra la generale esultanza cala il sipario.

FINE.



MAINTAINED  
IN U.S.A.  
BOOK

